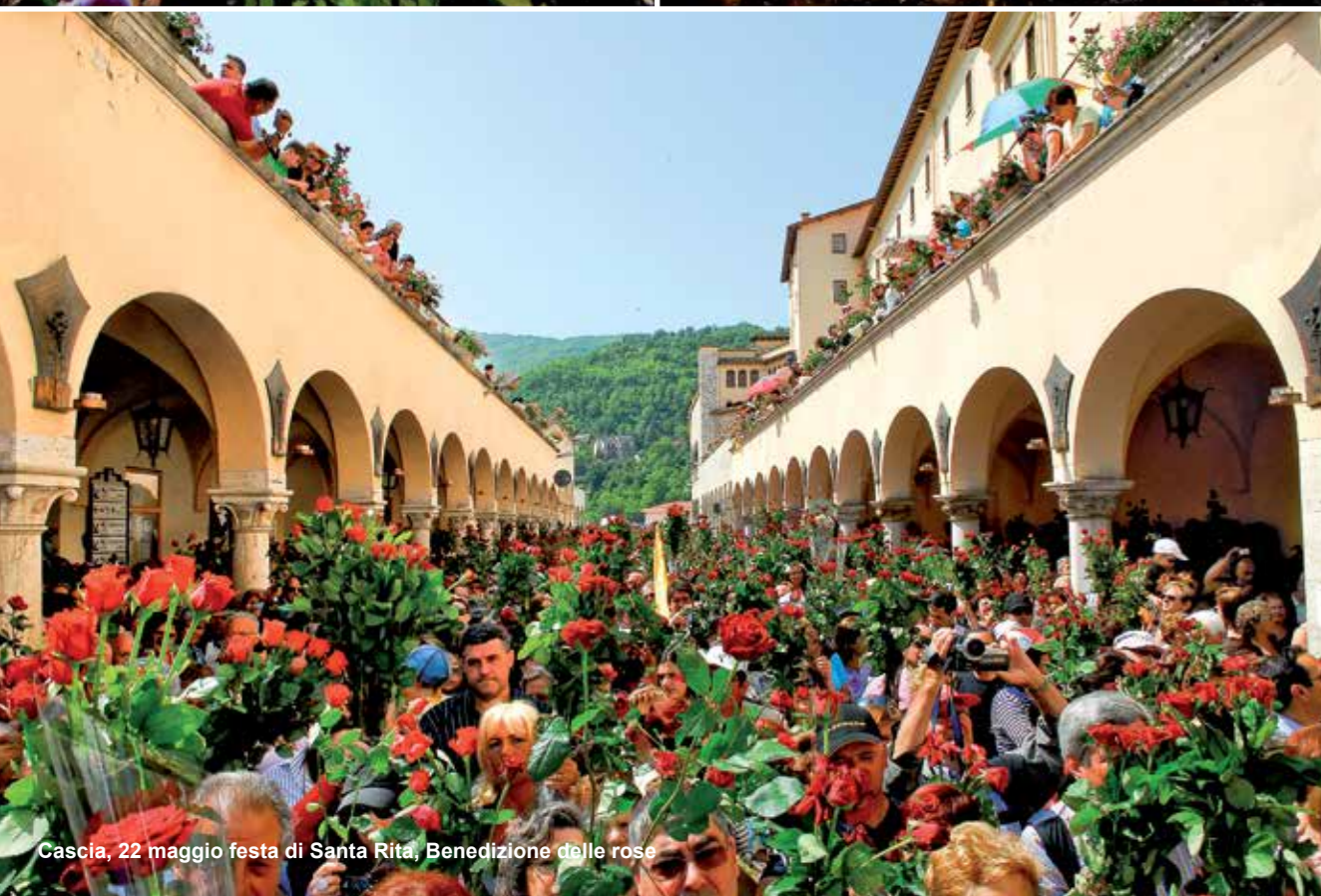




Cascia, Santuario di Santa Rita



L'urna



Cascia, 22 maggio festa di Santa Rita, Benedizione delle rose

# LA VITA DI SANTA RITA DA CASCIA



## LA VITA DI SANTA RITA DA CASCIA

La città di Cascia, nel Trecento, era dilaniata dalle contese tra i nobili e la nascente borghesia comunale, che detenevano il potere, e le classi popolari della città e della campagna costrette a subire, oltre alla prepotenza dei ricchi, il peso degli esosi esattori pontifici. Sulla fine del secolo, nel 1381, Antonio Lotti, modesto proprietario agricolo di Roccaporena, ebbe una figlia: Margherita, Rita per i suoi fedeli. A causa della tarda età della moglie, Amata Ferri, la nascita fu accolta come dono speciale della Provvidenza. I coniugi Lotti, pii e misericordiosi, svolgevano la delicata funzione di "pacieri di Dio" nel tentativo di comporre le liti che travagliavano i cittadini e opponevano le famiglie. Allo stesso tempo, sopprimevano alle necessità dei tanti poveri. Educata alla loro scuola, Rita apprese ad amare Dio nel prossimo suo.

Un'antica tradizione narra che, mentre dormiva in culla, dalla sua bocca volarono cinque api, simbolo di divina elezione (1). Trascorse la fanciullezza aiutando gli anziani genitori nel quotidiano lavoro e dedicando alla preghiera molte ore, specie di notte. Rita ambiva di consacrarsi a Dio ma, a dodici anni, venne promessa in sposa a Paolo Mancino, fervente attivista al servizio della gente del contado: un "ghibellino" dal carattere indocile, figlio di mugnai, che si opponeva alle pretese temporali del Papato e alle ingiustizie dei nobili "guelfi". Docile all'obbedienza filiale e alle consuetudini dei suoi tempi, Rita accettò il volere dei genitori e sposò Paolo da cui ebbe due figli, forse gemelli: Gian Giacomo e Paolo Maria. Li educò nel timor di Dio, assieme al feroce consorte e fece sì che questi l'accompagnasse nelle opere di carità e nella missione di "paciera".

Dopo diciotto anni di matrimonio, una notte, mentre da Collegiacone scendeva a Roccaporena, Paolo venne assassinato nei pressi di casa: forse una vendetta politica. Rita accorse sul luogo del delitto e, chissà, raccolse le ultime parole del morente.

**SERVIZIO TURISTICO ASSOCIATO DELLA VALNERINA**  
Via Giovanni da Chiavano, 2 - 06043 Cascia (PG) - tel. 0743.71401 fax 0743.76630 (sede)  
info@lavalnerina.it www.lavalnerina.it

**SANTUARIO SANTA RITA DA CASCIA**  
tel. 0743.75091 - 0743.76202 (Frati Agostiniani) - tel. 0743.76221 - 0743.76786 (Monache Agostiniane)  
infobasilica@santaritadacascia.org monastero@santaritadacascia.org  
www.santaritadacascia.org

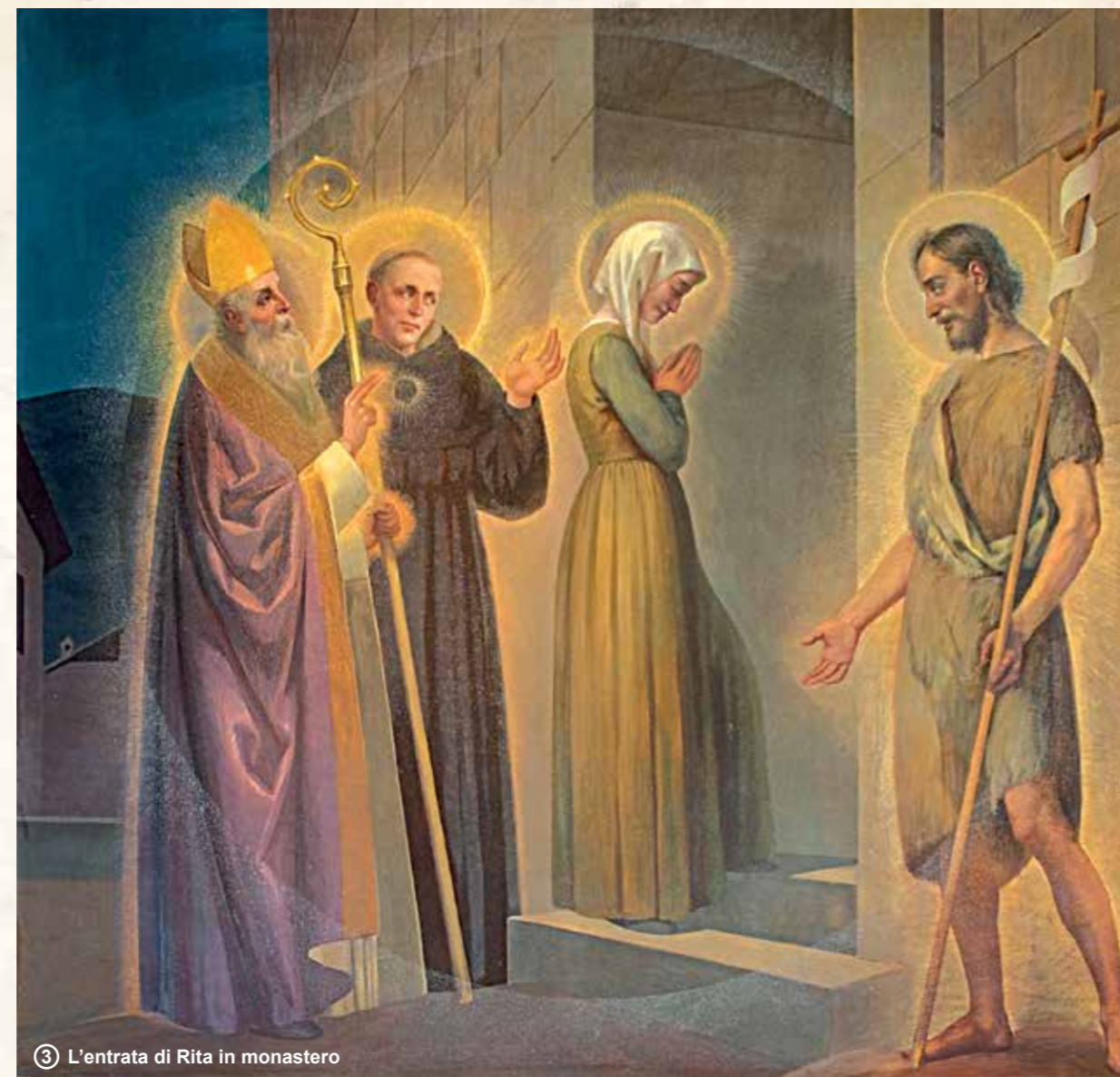
**OPERA SANTA RITA DI ROCCAPORENA**  
Roccaporena di Cascia (PG) - tel. 0743.754500 (centralino) tel./fax 0743.754534 (info)  
info@roccaporena.com www.roccaporena.com



① Il prodigio delle api



② Rita con i figli e il marito ucciso



③ L'entrata di Rita in monastero

penitenza, riuscì a trascendere anche il ricordo della pur casta dolcezza coniugale. Si preparava all'incontro con lo Sposo celeste: «la perfezione con cui visse nel monastero non fu dissimile dall'innocenza della vita anteriore», scrissero le consorelle. La vita nel Monastero non le impedì di continuare l'opera intrapresa da fanciulla abbandonando all'occorrenza il chiostro per ristabilire la pace tra i suoi inquieti concittadini.

Dopo l'ascolto d'un sermone quaresimale, meditando sulla Passione di Cristo, ottenne un dono straordinario e doloroso: **una spina della corona del Crocifisso dinanzi cui stava pregando le si confisse in fronte** (4). Quella ferita atroce sarebbe rimasta aperta fino alla morte, tra gli spasimi di continue suppurazioni che fecero sì che fosse di fatto emarginata e costretta a vivere in cella la maggior parte del tempo. Lungi dal rattristarsi, Rita interpretò il suo stato come risultato di un privilegio divino che le permetteva di offrire le sofferenze fisiche e morali in sconto dei suoi peccati e di quelli del prossimo, tra cui gli assassini del marito.

**Una sola volta, nell'Anno Santo del 1450, la piaga si rimarginò per permetterle di**



④ Rita riceve la spina

**giungere pellegrina a Roma assieme alle consorelle.** Tornata a Cascia, si riaprì. Gli ultimi quattro anni di vita furono segnati da una gravissima malattia che la costrinse a letto. Verso la fine, si nutriva quasi solo dell'ostia continuando a offrire l'esempio d'una luminosa letizia: aveva accettato la malattia come fonte di grazie e veicolo di perfezione.

**Durante l'ultimo inverno della sua vita, chiese a una parente di recarsi all'orticello di Roccaporena per cogliervi due fichi e una rosa.** La neve copriva ogni cosa. La donna dovette pensare che la richiesta fosse dovuta al delirio, comunque accondiscese. Tornò al capezzale, esterrefatta, con una rosa fragrante e due fichi maturi. Le consorelle caddero in ginocchio: il divino Sposo aveva esaudito l'ultimo desiderio della sua amata. **Le stesse tramandarono che «apparvero a Rita il Redentore e sua Madre e la invitarono a salire al cielo». Ella li seguì. Era il 22 maggio del 1457** (5).

Il corpo fu dapprima composto in una "cassa umile" di pioppo: la gente si riversava in chiesa per rendere l'ultimo saluto a quell'umile sorella operatrice di pace e di bene che già tutti

consideravano santa, quindi fu deposto in un'arca dipinta: la "cassa solenne", che ancora oggi si può vedere nella sua cella.

**Quando fu proclamata beata, nel 1628, il corpo si presentava incorrotto.** Nel 1710 un eremita portoghese chiamò per primo Rita "avvocata degli impossibili"; da allora, i fedeli hanno continuato a rivolgersi a lei con quel titolo il quale sta a ricordare che non sono i santi, pur sempre creature, a operare miracoli: essi presentano a Dio le richieste di chi si rivolge loro; in virtù dei loro meriti, sempre che non manchi la fede, Dio può concedere più facilmente le grazie. C'è un'immagine nel Santuario di Santa Rita che meglio delle parole aiuta a comprendere questo concetto: quella con il Cristo Giudice assiso su un trono con un'aureola di fiamme e Santa Rita che si appoggia sulle sue ginocchia in un gesto di fiducioso abbandono che il pittore Ferruccio Ferrazzi nel 1951 ha dipinto nel catino dell'abside sovrastante l'urna.

**La funzione dei santi, prima fra tutti Maria, è quella di "avvocati" perché quello che alla creatura è impossibile, non lo è al Creatore.** In questo senso Rita è "santa degli impossibili": Cristo, figlio di Dio e Dio stesso, accettando il suo profondo amore, col dono singolare della spina l'ha resa partecipe della sua passione in modo del tutto speciale. E con amorevole cura accoglie le richieste che la supplice sposa gli presenta in nome di quanti si affidano a lei come madre misericordiosa. E sono tanti, in ogni parte del mondo.

Alcuni luoghi, diventati mete ininterrotte di pellegrinaggio, ricordano la vita terrena di Rita svoltasi fra il piccolo borgo di Roccaporena, suo paese natale e Cascia, ove è vissuta per quaranta anni: **a Roccaporena, la casa natale, la casa maritale, il lazzaretto, l'orto del miracolo, lo scoglio, la Chiesa di San Montano. A Cascia, il Monastero, il chiostro, la cella ed il Santuario a lei dedicato, ove in un'urna di cristallo riposano le sue spoglie mortali. La festa di Santa Rita è il 22 Maggio.**



⑤ La morte di Rita